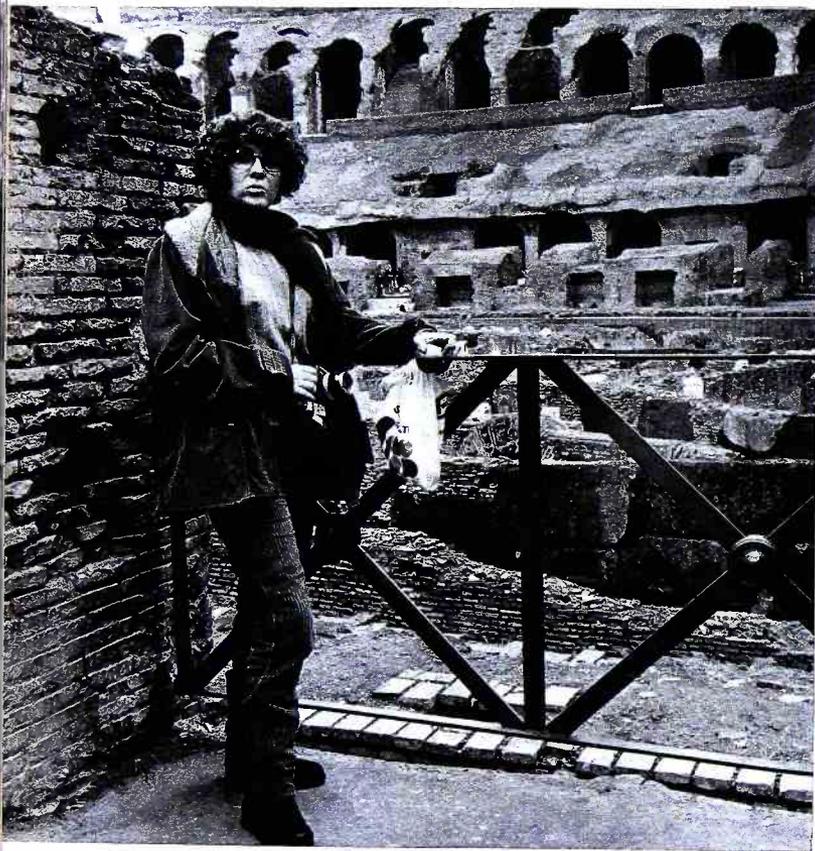


Dopo anni di accanita guerra con i "paparazzi" Gina è passata



Trentasei mesi di lavoro e centinaia di chilometri in auto e a piedi: così la Lollo ha realizzato il suo libro fotografico "Italia mia".

Ecco alcune tra le immagini più significative commentate personalmente dall'attrice.

"È come se avessi scritto un diario", dice, "usando l'obiettivo invece della penna. È stata un'esperienza proprio affascinante"

LOLLOBRIGIDA: IL MIO

↑ Guardatemi: sono proprio io

« Sì, la signora con parrucca, truccata da turista, che appare sullo sfondo del Colosseo, nella foto in alto, sono io. Avevo appena firmato il contratto con la casa editrice americana per fare un libro di fotografie e già la notizia era su tutti i giornali. Non potevo rischiare di "bruciare" il libro permettendo ai "paparazzi" romani di riprendermi per strada mentre fotografavo. Così è nata l'idea di travestirmi: parrucca, occhiali, due noccioli di prugna in bocca per alterare l'ovale del viso. Niente Rolls Royce: io e il mio fotografo Roberto Biciocchi abbiamo girato in 124: io scattavo le foto sull'Italia, e Biciocchi scattava le foto su di me che fotografavo l'Italia ».

Il primo incontro con l'uomo →

« Ho impiegato circa tre anni per fotografare la mia Italia. Perché volevo che uomini e cose vivessero davanti alla mia macchina da presa la loro vita normale e naturale. I bambini, per esempio: ho sempre cercato di ritrarli nei loro atteggiamenti più spontanei, e per ottenere questo sono stata in mezzo a loro per ore, per mezzogiornate, affinché diventassero veramente indifferenti alla mia persona e alle mie macchine fotografiche. Solo allora incominciavo a scattare, sicura di "raccontarli", come volevo, nella loro verità. La verità di una fotografia come questa che traduce in immagine il primo incontro di una bambina con il primo maschietto della sua vita ».



da: ll'altra parte dell'obbiettivo. E ha dimostrato di saperci fare



DIARIO FOTOGRAFICO

† Così mi vedo allo specchio

« Ero a casa di certi amici, e mi è capitato di posare distrattamente gli occhi su un quadro di autore moderno. Mi è piaciuto. Mi ci sono messa davanti e mi sono fotografata con l'autoscatto: "Autoritratto di Gina Lollobrigida" (in alto). È una delle ventimila fotografie che poi ho deciso di non pubblicare nel mio libro. Un'immagine da cui, mi dicono, nasce inevitabile la domanda sul segreto della mia eterna giovinezza. E una volta per tutte io rispondo che il segreto è nel fatto che io sono giovane e mi sento giovane: il che è molto più importante. E, soprattutto, sono giovane come entusiasmo: io verso la vita credo proprio di avere l'entusiasmo di una ragazzina ».

L'amore a Villa Borghese

« La gente che si ama, per strada, nei parchi pubblici, a Villa Borghese: cose che avevo visto da sempre. Le hanno viste tutti. Ma, come probabilmente è successo agli altri, anch'io non avevo visto fino a che punto a Roma, oggi, ci si ama con libertà e indifferenza nei confronti della curiosità e degli sguardi di chi passa. Sono fotografie che io ho scattato, naturalmente, restando dentro la mia automobile, dal finestrino. E, mentre scattavo, pensavo. Pensavo all'amore. Una malattia molto più grave di una semplice influenza che passa in fretta. E, in fondo, un rischio e un errore. Ma la vita senza il rischio e senza quell'errore meraviglioso, secondo me, non ha senso ».



“Ho fatto più di ventimila fotografie. Nel mio libro ho potuto



Milko a lume di candela †

« È mio figlio Milko da bambino: una delle foto più belle che io gli abbia mai fatto. La volevo inserire in "Italia mia". Ma poi ho preferito una foto più recente. In fondo, riproporre Milketto bambino era un po' ribadire un'idea che avevo fino a poco tempo fa ma che oggi non condivido più e cioè: un figlio appartiene a sua madre solo fin tanto che dipende da lei in maniera totale, dalla nascita fino ai sette-otto anni. Oggi mi sono convinta del contrario: con mio figlio, oggi, ho un rapporto meraviglioso, di dialogo, di confidenza, di fiducia reciproca. È stato per lui che mi sono decisa a far pubblicare "Italia mia" dalla casa editrice in cui lavora il mio ex-marito: ho capito che mio figlio lo desiderava tanto, pur non chiedendomelo ».

Eduardo: la storia del teatro †

« In origine la mia intenzione non era di fotografare un attore bensì di raccontare in qualche modo, attraverso una foto, il teatro italiano di oggi e di sempre. Poi è arrivato a Roma Eduardo De Filippo con la sua compagnia. Sono andata a vedere lo spettacolo, e ho capito che nessuno meglio di lui, con la sua maschera, avrebbe potuto raccontare la storia del teatro italiano. Non è stato difficile fotografare Eduardo. Siamo amici: io ho girato al suo fianco il mio primo film da protagonista. Era "Campane a martello": lui faceva il prete, e io impersonavo una "donna allegra". È stato tanti anni fa: mi ero appena fidanzata con Milko Skofic. Da allora, con Eduardo, ci siamo visti spesso. Non sono mai mancata a una sua commedia ».



pubblicarne solo 191: quelle che meglio parlano della mia Italia"



↑ Questa bimba è un po' mia

« Ai tempi del mio noto incidente di macchina, in clinica, per annegare la noia e vincere la depressione, ho accettato di fotografare alcuni interventi chirurgici: centinaia di fotografie che poi ho regalato ai medici stessi. Mi è nato il desiderio di fotografare anche un parto. Ci sono riuscita, ma è stata la foto più sofferta: ho trascorso l'ultimo mese di gestazione della mia "modella fotografica" come se fossi stata anch'io, come lei, in attesa di un bimbo; vivevo chiusa in casa, attaccata al telefono, sempre pronta a correre da lei nel timore che il parto avvenisse anzitempo e che l'anticipo mi cogliesse di sorpresa. Allo scadere esatto del nono mese è nata una bella femminuccia. L'hanno chiamata Gina ».

Fellini: l'idea geniale

« Federico Fellini ha collaborato moltissimo alla realizzazione del mio libro. Io ero alla ricerca di una foto per la copertina del volume. Mi ero scervellata giorni e giorni di seguito. Una notte (erano le tre) tornavo a casa da una festa presso degli amici e ho visto il Colosseo illuminato a giorno: era Fellini che stava girando una scena. Sono corsa a casa a prendere le mie macchine fotografiche e, scattando dalle tre alle sei del mattino una foto dopo l'altra, è nata una prima copertina di "Italia mia". In seguito ne ho fatte molte altre a luce naturale. E per la copertina definitiva ho preferito scegliere tra queste. Federico l'avevo già fotografato: come tutti i personaggi del mio libro, l'ho scelto perché è un grande amico ».



Gli affetti familiari ↑

« Mi piace chiudere questa prima parte del mio diario fotografico (per la seconda parte vi do appuntamento sul prossimo numero di "Annabella") con questa immagine di donna in attesa del suo secondo figlio. La mia Italia, come scrive Moravia nella presentazione al mio libro, è fatta "di piccola gente, di modesti lavori artigianali, di devozioni abituarie, di svaghi poco dispendiosi. E di affetti familiari" ».

